



COMUNICATO STAMPA

Marco Carraresi (Udc): "Sull'immigrazione solo una legge manifesto"

Principi in gran parte condivisibili, una logica legislativa in gran parte non condivisibile. Può essere così sintetizzato il nostro giudizio sulla legge proposta dalla giunta regionale sull'immigrazione. Perché le norme giuridiche non sono proclami da sbandierare, bensì regole e indirizzi concreti da porre finalizzati a un miglior funzionamento della società, a dare risposte a problemi e assetti. Quando invece i principi, di umanità e solidarietà, servono solo come manifesto, rischiano di essere neutralizzati, banalizzati, sicuramente strumentalizzati.

Non possiamo e non vogliamo certo dirci contrari al primato della persona indipendentemente dalla cittadinanza, al fatto che la nostra è una società che sta divenendo plurale. Maggiori dubbi abbiamo sull'articolato della legge, che finisce per correre il rischio dell'affermazione pleonastica o quello della inefficacia. Un effetto sicuramente la legge lo avrà, ed è quello voluto da chi la propone: poter dire che la Regione Toscana è una regione particolarmente accogliente per ogni tipo di immigrazione, che le sue porte sono comunque aperte. Non si pone infatti, in alcun modo, il problema, sicuramente complesso e spesso drammatico, che l'accoglienza, in una casa, non può essere consentita in astratto, ma deve tener conto delle situazioni reali, degli spazi, delle opportunità, delle dimensioni. Altrimenti rischia l'eterogenesi dei fini, ovvero di aumentare, anziché diminuire atteggiamenti gravi e inaccettabili di rifiuto, di chiusura, finanche di razzismo, in fasce di popolazione italiana che, sentendosi minacciata, può reagire con atteggiamenti sbagliati.

Ciò non è inevitabile, e sarebbe irresponsabile sostenere un bipolarismo secco tra accoglienza e xenofobia, tra apertura e razzismo. No, le reazioni sbagliate sono evitabili a patto che si cerchi una crescita ordinata, ingressi ponderati, un'integrazione graduale, senza forzature ed eccessi, in grado di aiutare chi arriva ad inserirsi davvero nel tessuto sociale. E su questi obiettivi molto possono fare le istituzioni: il Governo anzitutto, ma anche la Regione e gli Enti Locali.

Perché parliamo di rischio di "legge-manifesto"? Un esempio può spiegarlo bene. Uno dei problemi maggiori, in molte fasce di popolazione straniera, è quello della tutela della maternità. Spesso sono le immigrate –lo dicono i dati regionali- a scegliere il dramma dell'aborto di fronte a una gravidanza indesiderata, per le difficoltà economiche, per il timore di perdere il lavoro, per l'assenza di ogni tipo di tutela. Ebbene, che risposta dà la proposta di legge della giunta regionale a questo problema che sempre più colpisce le donne straniere? Solo una citazione generica, senza alcun strumento, senza nessun intervento concreto di prevenzione e di sostegno. Legge manifesto dunque, che evoca i diritti, ma poi non ne favorisce l'effettiva tutela.

Firenze 19 maggio 2009